

*L'immaginario collettivo, accomuna indissolubilmente la comparsa dell'arco ai nativi di questi sconfinati territori. E fu loro compagno, nelle cerimonie come in guerra, fino al XIX secolo.*

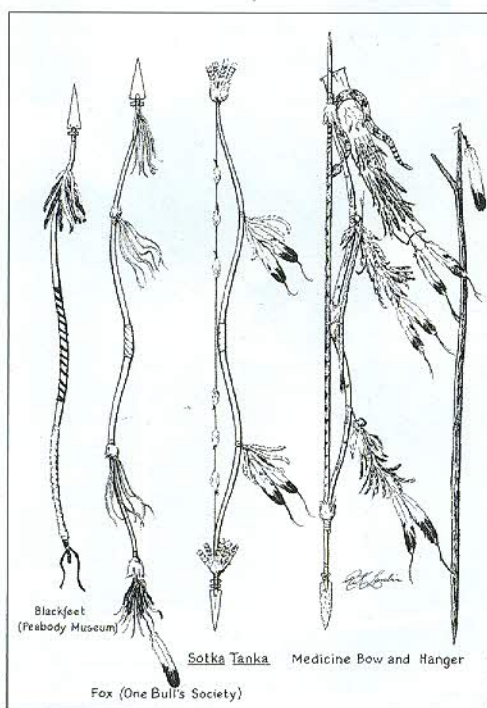
FRANCO CARMINATI

# Nelle terre degli

**N**ell'America del Nord, come in Asia, Europa ed Africa, non si ha un'idea precisa di quando l'arco sia apparso, ma certamente l'immaginario collettivo lo accomuna indissolubilmente ai nativi americani, chiamati comunemente Indiani. Nel corso del XIX secolo, si sono dette meraviglie circa l'abilità arcieristica di queste popolazioni per poi cambiare, in seguito, totalmente il giudizio sminuendone enormemente il valore. Questo cambiamento di valutazione derivò dal fatto che, inizialmente, le notizie furono trasmesse dai coloni che si erano trovati a fronteggiare la resistenza alla loro penetrazione da parte dei nativi americani, che difendevano il territorio su cui vivevano da sempre, mentre in seguito il giudizio dipese dalla valorizzazione data al tiro, basandosi sul concetto anglosassone di tiro di precisione a lunga distanza, praticato però a scopo puramente ludico. La divergenza si concretizzava nel fatto che per i nativi l'arco rappresentava un mezzo per garantirsi la sussistenza e quindi il tiro veniva eseguito alla minor distanza possibile dalla preda, per avere la certezza della buona riuscita del medesimo, anche se lo stesso doveva essere eseguito in condizioni di precaria stabilità o postura, mentre per uno sportivo le condizioni che definiscono un buon tiro erano e sono



▲ Per gli Indiani d'America, l'arco rappresentava un mezzo per garantirsi la sussistenza e quindi il tiro veniva eseguito alla minor distanza possibile dalla preda.



► I "medecin", associati al tuono, erano generalmente piuttosto lunghi e caratterizzati da una rifinitura molto accurata.

ben diverse. Ugualmente, le valutazioni sulla tecnica di tiro, l'eleganza della postura ed il massimo sfruttamento delle potenzialità dell'attrezzo risentivano delle diverse finalità sopra esposte.

## IL LORO VALORE SIMBOLICO

Ciò detto, si deve ricordare che l'arco fu compagno di vita per i nativi americani dagli albori della loro civiltà fino all'ultimo quarto del XIX secolo, quando venne sostituito dalle armi da fuoco, anche se queste presentarono molte controindicazioni nel contesto specifico in cui vissero. Lo ritroviamo impiegato in tutte le manifestazioni della loro attività pratica e spirituale, tanto che fu immortalato in scene di caccia, di guerra, nelle danze rituali e nelle cerimonie in genere. Le differenze tra gli archi cerimoniali e quelli di uso corrente sono notevoli. I primi, o archi lancia detti anche archi "medecin", associati al tuono, erano generalmente piuttosto lunghi e caratterizzati da una rifinitura molto accurata, con decorazione

# Indiani d'America

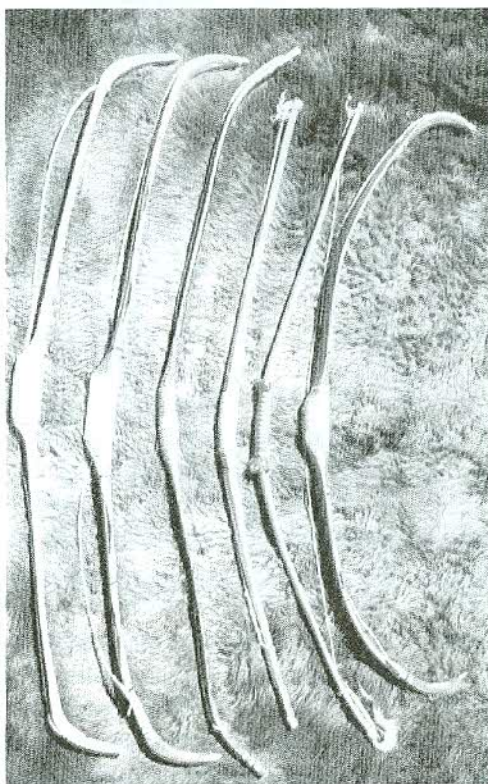
specifica e completati in alto da un ferro di lancia, erano a doppia curvatura e non sempre forniti di corda. Per queste caratteristiche e per la decorazione con penne e ciuffi di pelo, non erano idonei per il tiro di frecce. Essi avevano una valenza simbolica, tanto che veniva loro attribuita la capacità di poter addirittura accecare il nemico, quindi il loro impiego era correlato o alle danze rituali o a finalità scaramantiche in caso di conflitto. A riguardo, non deve essere sottovalutata l'importanza delle gerarchie rituali ed arcieristiche che contrassegnavano i singoli soggetti di una tribù durante le cerimonie e negli atti della vita corrente. Alcune credenze ed usi riferiti agli archi rituali suonano piuttosto strani ai giorni nostri, tuttavia, evidentemente, erano radicati nella tradizione, come il divieto assoluto alle donne di toccarli poiché avrebbero perso tutto il loro potere. L'altrettanto ferreo divieto di far toccare terra all'arco, tanto che per poterlo piantare verticale, come a volte era richiesto dal cerimoniale, doveva essere legato ad un'asta lunga intorno ai sei piedi, così pure durante le azioni di guerra, quando a queste regole se ne aggiungevano altre assai particolari.

Quando avvenne il passaggio alle armi da fuoco vennero meno molti usi tradizionali e quindi gli archi rituali divennero dei semplici standardi per i guerrieri.

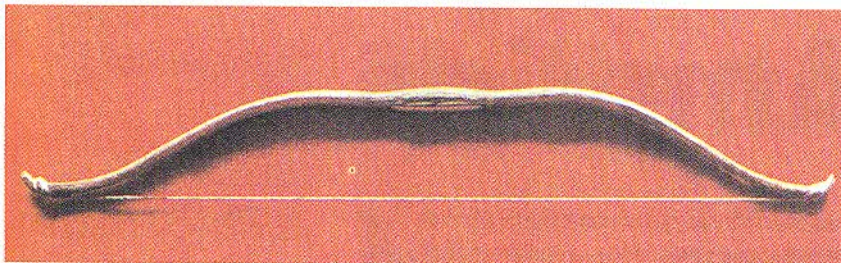
## L'ARMA PER ECCELLENZA DEI GUERRIERI

Molto diverse erano invece le caratteristiche degli archi di uso corrente, giacché essi dovevano soddisfare ben altre esigenze e precisamente servire per la caccia dei diversi animali ed essere l'arma per eccellenza dei guerrieri. In linea generale, essi si dividevano in: archi da caccia lunghi, usati da arcieri che operavano nei boschi a piedi e archi corti che erano impiegati dai cavalieri nelle praterie per uccidere grossa selvaggina. E, ancora, archi da guerra di potenza abbastanza elevata e di dimensione variabile per le stesse caratterizzazioni sopra esposte. Tutti questi tipi di arco dovevano poi rispettare due limitazioni particolari, la presenza di materia prima nel luogo di costruzione e le caratteristiche formali tradizionali di ogni popolo. Infine, si deve aggiungere un'ultima variabile, quella conseguente al fatto che l'arco fosse autocostruito, oppure eseguito da un artigiano specializzato. Si può quindi desumere che risulta esserci una grande varietà di archi e di mate-

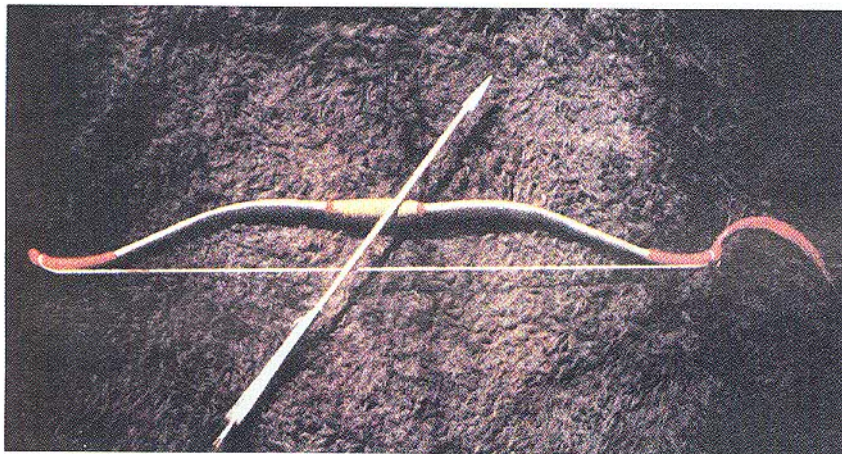
riali per costruirli, quindi non è assolutamente semplice fare una sintesi idonea a mettere in risalto tutte le diversità venute alla luce analizzando i reperti esistenti nei musei americani o le descrizioni orali e scritte. A complicare la compilazione di una casistica probatoria, interviene anche un'ulteriore alternativa, la presenza di due distinte linee di fabbricazione degli archi: quelli autocostruiti dall'utilizzatore e quelli realizzati da artigiani specializzati. Tuttavia, sinteticamente, si può riassumere quanto detto sopra ricordando che: gli Yaqui usavano un arco in legno hickory lungo 59,1/2" con potenza di 70 libbre; gli Eschimo e gli Yucon avevano pari potenza con archi da 23" costruiti in costole di balena o accoppiamento di osso e legno di recupero; gli Oglala (tribù del popolo Sioux) usavano un attrezzo con sezione a semicerchio in legno di frassino verde con riporto di tendine, di forma molto riflessa e con potenza di 35 libbre a 20". I Piedi neri usavano archi da 41" a 20" di allungo in Osage-Orange; gli Apaches usavano archi da 41" con allungo di 22"; i Sioux archi in legno laminato di ciliegio, frassino, sorbo e pruno. I Navajos utilizzavano archi lunghi 44" con allungo di 26"; gli Yurok usavano archi da 54" con allungo di 28";



◀ Un modello composto di forma molto riflessa, rivestito posteriormente di pelle, in modo da ridurre al minimo fessurazioni e rotture.



Elemento a doppia curvatura, realizzato in corno di pecora di montagna, alce o bufalo, adottato anche dai guerrieri a cavallo.



nelle Woodland e presso i Senna gli archi erano lunghi dai 5 piedi in su con punte curvate. Nel New England venivano usati per costruirli il frassino bianco, l'hicory, il sassofrasso e l'amamelide. Nel Maine si impiegavano il legno ferro, il carpino bianco ed il cedro rosso; i Beotuch utilizzavano il sicomoro e i Cherokees quercia, frassino, hicory, robinia e spino di Giuda.

#### **DIRITTI, COMPOSTI, A DOPPIA CURVATURA**

Si potrebbe continuare citando tutte le popolazioni indiane, ma le variabili sarebbero poche, in quanto le essenze a disposizione erano pressoché sempre le stesse, mentre le lunghezze variano entro limiti abbastanza ristretti, ad eccezione degli archi di corno. Le caratterizzazioni formali maggiori derivavano essenzialmente dalla diversa struttura dell'arco, che poteva essere di tipo diritto o pressoché in legno, con leggero eventuale rinforzo in tendine anteriormente. Altrimenti composto, di forma molto riflessa (si badi bene, non composti, in quanto il legno non rappresenta puramente un supporto ma la vera struttura elastica), costruito in legno con rinforzo di tendine anteriormente e rivestimento di pelle posteriormente, in modo da ridurre al minimo fessurazioni e rotture. Composto a doppia curvatura, realizzato in corno di pecora di montagna, alce o bufalo con rivestimento anteriore in tendine s fibrato e posteriore in pelle di serpente, di lunghezza variabile

da 30" a 40" e notevole potenza, dovuta al tipo di caccia in cui era utilizzato ed allo scarso allungo possibile vista la ridotta lunghezza. Questo tipo fu utilizzato anche dai guerrieri a cavallo durante le guerre indiane. In tutti i casi, i limiti imposti dalla flessibilità delle essenze o degli altri materiali costituenti le parti elastiche, contribuirono in modo determinante alla definizione delle forme e delle caratteristiche dei vari archi. Gli archi dei nativi americani dettero comunque prova di un'ottima efficienza, considerato che le cronache narrano che nell'America del Sud gli spagnoli ebbero 760 feriti, 250 morti e 150 cavalli uccisi dalle frecce dei nativi durante le operazioni di occupazione del territorio e l'esplorazione.

Per quanto concerne la forma nell'Est e nel Sud Est, gli archi erano lunghi sei piedi con doppia curvatura, mentre nelle Woodland e nella tribù dei Senna avevano solo le punte curvate come in altre numerose realtà locali. Infine, non si deve mai dimenticare che le caratteristiche dell'arco derivano da una libera scelta del proprietario, quindi praticamente i canoni fissi sono di difficile applicazione. È opportuno ricordare che gli archi di corno hanno incrementato la loro presenza solo dopo il reinserimento del cavallo sul territorio ed in particolare nella prima metà del XIX secolo. Per concludere, si segnala che il tempo medio necessario per la costruzione di un arco in legno con rivestimento in tendine si aggirava intorno ai sei mesi, il che giustificava il prezzo richiesto, equivalente al valore di due cavalli.

#### **E A PROPOSITO DI CORDE**

Ultimo componente dell'arco da analizzare è la corda. Essa venne realizzata con diversi materiali di origine animale e vegetale: tendine di alce, bufalo e collo di tartaruga (Ceienne e Apaches); budello di orso e pelle (Cherokees); pelle di marmotta (Senna); fibre vegetali come cotone Sea Island - fibra di ortica (Luisenios).

A titolo di curiosità, si precisa che le corde di fibra vegetale erano ritorte a due o quattro capi, mentre quelle in fibra animale erano a tre trefoli. Alcune volte si trovano anche corde di canapa selvatica o iucca, ma la percentuale è bassissima, tanto da essere considerata come ripiego temporaneo.

#### **Per saperne di più**

*American Indian Archery*, Reginald and Gladys Laubin.  
*History of the American Indians*, James Adair.  
*Archery*, Robert Elmer.  
*Native American Bows*, T.M. Hamilton.  
*North American Bows, Arrows and Quivers*, T. Otis.